

Gli ecologisti secondo i sondaggi si attesteranno attorno al dieci per cento Rincorsa del partito socialdemocratico sui temi dell'ambiente

# Svezia al voto L'incognita «verde»

Gli svedesi vanno oggi alle urne per rinnovare sia il Parlamento che le amministrazioni locali. Le elezioni hanno cadenza triennale. Per il Partito socialdemocratico è in gioco la permanenza o meno al governo. Alla competizione partecipano sette partiti: socialdemocratici, conservatori, liberali, centristi, comunisti, cristiano-democratici e verdi. Questi ultimi costituiscono la maggiore incognita.

**SERGIO FINARDI**

«Noi socialdemocratici abbiamo fatto dei programmi parziali, che affrontavano le questioni poco alla volta. Ma ora dobbiamo diventare un partito dell'ambiente, nel senso più complessivo del termine. La politica ambientale deve informare tutto il lavoro, il ministro delle Comunicazioni deve essere un ministro dell'ambiente e così pure chi si occupa dell'agricoltura o dell'economia. Non è sufficiente che vi sia un ministro apposito». La battuta di Carlsson, premier uscente, intervenuto - come riportava il «Dagens Nyheter» di qualche giorno fa - ad una riunione di ecologisti vicini al suo partito, rispondeva in modo autoironico ai rilievi mossi da chi gli ricordava la sua passata «modestia» presenza al ministero dell'Ambiente sotto il governo Palmé dell'85 ed è emblematica di una rincorsa che i socialdemocratici stanno operando verso l'area dei possibili «verdi», voti che i sondaggi danno vicini al 10%. Si vota, infatti, in Svezia, per le politiche, le amministrative ed altre minori consultazioni. Le tematiche ecologiste e la politica fiscale hanno dominato la scena elettorale. I due maggiori quotidiani svedesi, il liber-

al «Dagens Nyheter» ed il conservatore «Svenska Dagbladet», hanno in certo modo rappresentato i due poli del dibattito. Il primo, cogliendo nella questione ecologica l'elemento in grado di influenzare le parti fluttuanti dello schieramento di centro sinistra e il voto giovanile, il secondo cercando di attrarre consensi dall'elettorato moderato del socialdemocratico sulla polemica antifiscale e antistatalistica.

I cinque maggiori partiti svedesi (socialdemocratici, conservatori, liberali, centristi e comunisti) si troveranno a dover contrastare due tipi di pericoli. Il primo è relativo all'erosione di voti a vantaggio del partito dell'ambiente verdi, che con un programma volutamente composito e una posizione incerta nello schieramento tradizionale svedese (socialdemocratici e comunisti da un lato, conservatori, centristi e liberali dall'altro) può pescare nei serbatoi di tutti e cinque. Il secondo relativo, invece, alla non ben

chiara tendenza economica futura, che vede dopo i successi di questi ultimi tre anni un progressivo inarimento e spaventa sia l'area minacciata da eventuali restringimenti a livello fiscale e finanziario, sia quella che - come una buona parte dei lavoratori dipendenti - fa riferimento al settore che lavorano per l'exporter. Le posizioni uscite dalle elezioni dell'85 (si vota ogni tre anni) sono infatti tali che anche cambiamenti modesti possono sconvolgere gli attuali assetti.

Come è noto, i socialdemocratici sono ritornati al governo nell'82, dopo sei anni di litigiose ed incerte coalizioni di centro-destra. Con l'appoggio o l'astensione dei comunisti di Lars Werner, il partito di Olof Palme (assassinato nel febbraio dell'86 e sostituito alla guida del governo da Carlsson) è riuscito a raddrizzare una situazione economica che sino all'83-84 si presentava assai critica, con un deficit pubblico imponente e una bil-

ancia commerciale pericolosamente deficitaria sul lato delle esportazioni, elemento chiave questo della produzione svedese ed ambito fondamentale sui cui andamenti vengono costruiti ad esempio i parametri per gli accordi salariali nazionali tra le grandi centrali sindacali e le agenzie contrattuali del padronato e degli enti pubblici. Superato lo scoglio delle elezioni dell'85 i socialdemocratici hanno governato sino ad ora con una maggioranza relativa di 159 seggi su 349 nella camera unica svedese, abbisognando quindi dell'appoggio o dell'astensione dei 19 deputati comunisti per ottenere la maggioranza assoluta, nel caso più che frequente di uno schieramento compatto di conservatori, liberali e centristi (rispettivamente con 76, 51 e 44 seggi). A fronte di andamenti internazionali favorevoli (l'impresa della domanda estera diminuzione dei prezzi petroliferi, mercati finanziari più attivi) e di accorte politiche

economiche, il paese è riuscito sino agli inizi di quest'anno a realizzare buone performance, ad attuare razionalizzazioni e ristrutturazioni rilevanti mantenendo basso il tasso di disoccupazione (dal 3% all'attuale 1,7%) e sufficientemente alto il tasso di qualificazione della mano d'opera. Oltretutto non è più fatto ricorso allo strumento delle svalutazioni usato agli inizi del decennio per sostenere l'export svedese. Ma sia i recenti accordi salariali sia la situazione più complessiva minacciano di mettere di nuovo in tensione l'economia del paese ed ovviamente preoccupare il grosso dell'elettorato svedese.

Un ingresso dei verdi, con un ridimensionamento magari dei comunisti, renderebbe il quadro politico forse più simile a certe tendenze europee, ma certamente porterebbe ulteriori motivi di frammentazione nel corpo sociale. Lo schieramento di centro-destra non appare infatti in grado di

costituire un'alternativa e proprio una settimana fa si è verificato un clamoroso alterco pubblico tra Westerberg, leader dei liberali, e Johansson, leader dei centristi, sulle misure fiscali da adottare in un eventuale governo di coalizione. I conservatori di Carl Bildt sono ancora alla ricerca di una immagine alternativa che nei loro propositi dovrebbe collocare grosso modo tra la Thatcher e Kohl, ma difficilmente potranno erodere ancora l'area dei partiti vicini. La divisione della destra quindi, l'ingresso dei verdi e un tentativo socialdemocratico di recuperare il centro dell'elettorato con un'alleanza con i centristi o i liberali potrebbero portare a non inediti ma lontane coalizioni di centro-sinistra. Intanto a Sjöbo - una piccola località dello Skåne nella Svezia meridionale - si vota anche in un referendum per stabilire se possano risiedervi o meno immigrati da altre nazioni. È forse un piccolo segnale ma da non sottovalutare.



I leader svedesi convenuti a dibattito in tv alla vigilia delle elezioni. Seduti da sinistra: il liberale Westerberg, il centrista Johansson, il conservatore Bildt, in piedi da sinistra: il comunista Werner, il socialdemocratico Feldt e il primo ministro (socialdemocratico) Carlsson. L'ultimo è l'annunciatore televisivo Jacobsen

Da Beirut «Presto libero Terry Waite»



Il settimanale di Beirut «Ash-Shiraa» scrive che il mioato anglicano Terry Waite (nella foto), sequestrato in Libano il 20 gennaio dell'87, sarà presto liberato in seguito a un accordo fra Gran Bretagna e Iran. Teheran precisa la rivista, controlla ora direttamente la questione degli ostaggi sequestrati in Libano. Il rilascio del tedesco Rudolf Cordes ha creato confusione e rabbia tra le file dello Hezbollah, la formazione scita filo-iraniana, perché la trattativa è stata condotta a tu per tu da Iran e Rig Teheran, rivela la rivista, ha anche tagliato i fondi allo Hezbollah, da 11 milioni di dollari al mese a un milione.

In Spagna esecuzione attribuita all'Eta

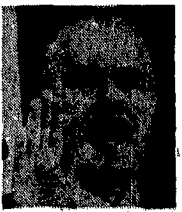
Uno spagnolo di 34 anni, José Luis Barrios Capetillo, è stato ucciso da due giovani con un colpo alla testa nel ristorante di suo padre, presso cui lavorava. Secondo la polizia l'esecuzione sarebbe opera dell'Eta ma il movente dell'omicidio non sarebbe chiaro. Poco dopo l'episodio una telefonata al soccorso stradale da parte di un anonimo, qualificatosi come membro dell'Eta, avvertiva che un uomo si trovava legato ad un albero in una strada di campagna. La polizia ha trovato l'uomo, che è risultato proprietario dell'auto con la quale sono fuggiti gli autori dell'attentato.

In Usa check-up per tutti i Boeing 727

Le autorità dell'aviazione civile Usa hanno intimato a tutte le compagnie aeree di controllare il sistema d'allarme del 1200 Boeing 727 che volano nei cieli degli States. La decisione è stata presa in riferimento a un incidente avvenuto a Dallas il 31 agosto scorso e nel quale morirono 14 persone. Si sospetta infatti che la tragedia sia stata causata da un guasto agli ipersensitori, non segnalato dal sistema d'allarme.

Il Brasile sospenderà la moratoria del debito estero

Il presidente brasiliano José Sarney (nella foto) annuncerà mercoledì prossimo la sospensione della moratoria sul debito estero del Brasile, che ammonta alla non trascurabile cifra di 121,3 miliardi di dollari al dicembre 1987. Il passo significherà la normalizzazione delle relazioni con la comunità internazionale. Sarney aveva annunciato la moratoria nel febbraio '87 senza precisarne la durata. Nel dicembre scorso il Brasile aveva pagato una parte degli interessi sul debito estero. Infine la decisione di sospendere la moratoria, successiva all'ottenimento di nuovi prestiti presso il Fondo monetario internazionale.



Annulati decreti di Stalin su deportazioni in Estonia

Una decisione simbolica ma significativa. Il presidente del consiglio dei ministri della repubblica estone ha annullato i decreti con cui Stalin, negli anni 40, fece deportare migliaia di innocenti. Lo afferma il «Tass». Motivazioni ufficiali di queste deportazioni di civili furono vittime contadini ritenuti ricchi con seguito di donne e bambini era che queste migliaia di persone erano state compilate del fascismo durante la seconda guerra mondiale. Un gruppo di docenti dell'università di Tartu sta studiando come risarcire in qualche modo i superstiti delle deportazioni.

In Ungheria creato un movimento intellettuale

«Nuovo fronte di marzo», è questo il nome di battesimo del neonato movimento intellettuale ungherese, che si dichiara non politico. Lo ha annunciato l'agenzia ufficiale «Mtu», scrivendo che il movimento vuole discutere «questioni di attualità che riguardano la società ungherese ed elaborare progetti e proposte» come già fa il «Forum democratico». Quest'ultimo formato da intellettuali, fra cui molti esponenti dell'opposizione, si è costituito in movimento politico indipendente il 3 settembre. La «Mtu» ha scritto che l'attività del «Nuovo fronte di marzo» è basata sull'accettazione del socialismo e del progresso per mezzo di riforme.

Migliaia di sovietici contro centrale nucleare

Migliaia di persone hanno formato ieri una catena umana nei pressi della centrale nucleare di Ignalina, in Lituania, per protestare contro i danni arrecati all'ambiente dall'impianto. Nei dare la notizia l'agenzia sovietica Tass ha riferito che la gente ha ripulito l'area circostante la centrale e vi ha piantato degli alberi. Alcuni dei manifestanti sono stati invitati a visitare l'impianto. Il 5 settembre scorso i sistemi antincendio si erano attivati automaticamente e avevano bloccato il reattore numero 2 della centrale. La Tass aveva tempestivamente dato la notizia.

ANTONELLA CAIAFA

## Varata una coalizione di sei partiti moderati La Dc cilena si candida per gestire il dopo-Pinochet

Il Consiglio nazionale della Dc cilena ha varato una coalizione di sei partiti di centro in vista della formazione di un governo provvisorio nel caso di una vittoria del «No». A tre settimane dal referendum i dirigenti democristiani, dimenticato il tradizionale «equilibrio» della loro politica, si candidano a gestire con una formula di governo «stabile e sicura» la liquidazione del dittatore.

**ARMINDO SAVIOLI**

I giornalisti non hanno potuto interrogare Liliana Mahn che si trova nel Salvador Willoughby, di cui Pinochet ha detto «Maggari fosse morto» (l'ex portavoce della presidenza è gravemente malato e in dialisi), non ha voluto dire nulla. Si è limitato a inviare un messaggio di ringraziamento all'Associazione della stampa che gli ha espresso piena solidarietà «contro gli ingiusti, collettivi e anticristiani attacchi di cui è stato oggetto». L'amministratore apostolico di Concepcion, vescovo Alejandro Goñi, ha detto «Ognuno ha diritto a cambiare opinione e merita il rispetto di tutti non le espressioni di disprezzo che abbiamo ascoltato». Federico Ariztia, vescovo di Copiapo, ha commentato «Non sono d'accordo con questo linguaggio (di Pinochet)». Esso non mi rappresenta, credo che non faccia bene al paese, e che non sia all'altezza del momento». Il presidente democristiano Aylwin ha definito la reazione di Pinochet «odiosa e meschina». «Credo - ha aggiunto -

che essa rifletta la vera personalità di un uomo che vuole tutti a sua disposizione come servi e che non sa rispettare coloro che non sono d'accordo con lui».

Sul fronte delle iniziative politiche nel campo dell'opposizione la decisione (presa a maggioranza e non all'unanimità) del Consiglio nazionale della Dc di creare una coalizione di sei partiti di centro in vista della formazione di un governo civile transitorio in caso di vittoria del no, è stata criticata dal presidente del partito per la democrazia Ricardo Lagos. Lagos ha detto che il Cile avrà bisogno di un «governo nazionale il più ampio possibile, che comprenda la totalità del ventaglio politico che si è messo d'accordo per il no». Ha aggiunto «Forse in questo momento alternativi di governo più ristretti è un errore che non corrisponde al livello di ciò che il paese sta cercando di raggiungere. Tentare di raccogliere consensi tra i democratici è giusto ma è necessario che si faccia in modo ampio che abbracci tutti i sedici partiti del comando per il no e anche altri che sono passati successivamente all'opposizione come il Partito nazionale di Rescso». Il Partito per la democrazia di Lagos è uno dei gruppi politici in cui si è diviso il Partito socialista. Lagos non ha incluso nel «ventaglio nazionale» il Partito comunista che infatti non è stato ammesso nel comando per il no. Anche Luciano Val-

le, del Partito socialista presieduto da Almeida, si è espresso contro l'iniziativa democristiana.

La replica più articolata ai critici è quella del consigliere democristiano Adolfo Zaldivar. «La coalizione dei sei partiti di centro - ha detto ai giornalisti - è molto importante perché rappresenta una formula di governo stabile e sicura, corrispondente alle aspirazioni della maggioranza del paese». Ha aggiunto «Strati importanti dell'elettorato, specialmente le classi medie e le donne, vogliono sapere che cosa succederà dopo la vittoria del no. Noi proponiamo un governo di centro, aperto alla destra democratica e alla sinistra democratica, senza però perdere l'identità del centro, che rappresenta la moderazione e l'equilibrio. È un centro attivo con forza reale e con enorme proiezione verso il futuro, sia nel campo politico sia in quello economico sociale».

La Democrazia cristiana si prepara dunque a raccogliere i frutti di una battaglia in cui non è certo stata in prima linea (e se ne è responsabile nella catastrofe del 1973 sono ben note). E lo fa costringendo le altre forze politiche a riconoscerle una sorta di primato, o a restare fuori del «pazzo» (che però è ancora occupato saldamente da Pinochet).

Resta il fatto che l'opposizione purtroppo va al voto divisa.

## Territori occupati in sciopero Colonna israeliana penetra nel sud Libano

Incurisione di truppe israeliane in Libano meridionale, mentre la popolazione palestinese dei territori occupati scendeva in sciopero generale nel sesto anniversario del massacro di Sabra e Chatila, compiuto a Beirut ovest dai falangisti libanesi con l'appoggio dei soldati di Tel Aviv. Il raid israeliano ha provocato lo stato di all'erta delle truppe siriane nella valle della Bekaa. L'operazione si è chiusa in 24 ore.

**GIANCARLO LANNUTTI**

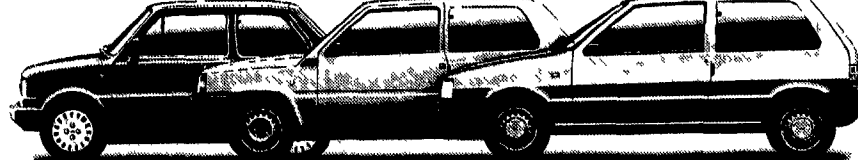
Il raid israeliano è stato compiuto da una colonna di almeno 250 soldati appoggiati da una trentina di carri armati e mezzi pesanti e con una intensa copertura di artiglieria. La colonna è penetrata per otto chilometri al di là della fascia di sicurezza lungo il confine ed ha rastrellato, con il concorso dei miliziani fantoccio del cosiddetto «esercito del Libano sud», un'area di 65 chilometri quadrati nella parte meridionale della Valle della Bekaa. Sono stati praticamente occupati i villaggi drusi di Mimes, Kleir, Khalwa e Ain Ata. Poco più a nord sono attestate le truppe siriane, che sarebbero state messe in stato di all'erta. Le forze di Tel Aviv non hanno incontrato resistenza apprezzabile. Fino a questo momento non si sa se abbiano portato via abitanti della zona è certo comunque che cinque cittadini libanesi sono rimasti feriti e numerose case particolarmente a Mimes e Ain Ata sono state danneggiate dai colpi di artiglieria. A 24 ore dall'inizio del raid, tutti i reparti impegnati sono rientrati nei confini della «fascia di sicurezza», vale a dire entro i dieci chilometri dalla frontiera internazionale. Per completezza e profondità si è trattato della più vasta operazione dopo quella del 1 aprile scorso, che portò a un duro scontro fra i soldati di Tel Aviv e i miliziani «Hezbollah» fioritiani, oltre 40 dei quali restarono uccisi. Anche se il movente immediato viene indicato nella tentata penetrazione in Alta Galilea, i falangisti, uccisi in uno scontro a fuoco poco a nord del confine, non è certo un caso che l'operazione sia stata decisa mentre la «unità» palestinese in Cisgiordania e a Gaza registra nuovi appelli alla mobilitazione popolare e mentre entra nel vivo la campagna elettorale per il voto del 1° novembre. Che voleria sia stato Shamir, il primo ministro, o il ministro laburista della Difesa Rabin lo scopo è chiaramente quello di dare una prova «di fermezza» agli occhi dell'elet-

torato e di stroncare ogni tentativo dell'Olp di alleggerire indirettamente il peso della macchina militare impegnata nella repressione della sollevazione ieri per lo sciopero generale era stata messa in atto nei territori una mobilitazione di forze particolarmente vistosa, mentre quasi tutti i campi profughi della striscia di Gaza erano stati posti sotto coprifuoco. Violenti scontri tra soldati e manifestanti si sono verificati in varie località. Un ragazzo di 18 anni è stato ucciso a Jenin, almeno altri 24 palestinesi sono stati feriti.

Sul versante politico, comunque anche il tentativo di minimizzare le iniziative che l'Olp si accinge ad assumere con il prossimo Consiglio nazionale palestinese ieri a dare una mano ai dirigenti israeliani si è mosso il segretario di Stato americano George Shultz, il quale ha detto che Israele deve restituire la Cisgiordania e Gaza ma si è al tempo stesso opposto fermamente ad ogni ipotesi di Stato palestinese indipendente. Il discorso tendeva chiaramente a rivalutare il «piano Shultz» della scorsa primavera, di fatto seppellito da un coro di no, ma è significativo che all'indomani delle esplicite aperture di Arafat a Strasburgo il segretario di Stato abbia definito la creazione di un governo provvisorio palestinese «un atto unilaterale» e il concetto di «autodeterminazione» inaccettabile se significa «Stato indipendente».

# 126, PANDA E UNO: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTA'!

**25% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA**



Un esempio: acquistando una Uno Diesel S 5 porte con rateazione a 36 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 35 rate mensili di L. 477.000 caduna, risparmiando L. 1.132.000.

L'offerta è valida su tutte le 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. E' valida sino al 30/9/88 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al 12/9/88. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

**SUPERBOLLO PER UN ANNO COMPRESO NEL PREZZO**

**FIATSAVA E' UNA SPECIALE INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT**

